

Monitorare lo scaffale con tecnologia RFiD

Il caso della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze

Lucilla Conigliello

*Biblioteca di scienze sociali
Università degli studi di Firenze
lucilla.conigliello@unifi.it*

Scopo di questa breve nota è portare a conoscenza dei lettori di “Biblioteche oggi” l’esperienza della Biblioteca di scienze sociali dell’Università degli studi di Firenze, che nell’arco di due anni ha trattato con tecnologia RFiD¹ circa 130.000 volumi, l’82% delle monografie accessibili a scaffale aperto.²

L’esigenza che si poneva, comune a tutte le biblioteche che offrono direttamente le proprie collezioni alla consultazione del pubblico, era quella di monitorare lo scaffale, per garantirne la qualità attraverso operazioni di manutenzione e riordino mirate e ridotte al minimo.

Tale esigenza era particolarmente sentita a causa dell’alto numero delle consultazioni e della mole dello scaffale aperto, pressoché impossibile da gestire con ricognizioni straordinarie tradizionali; ancor più per l’adozione della collocazione Dewey integrale, assai impegnativa, utilizzata per la *core collection* della biblioteca: la collezione generale corrente delle monografie; le due sezioni di reference di base e specialistica; la raccolta dei manuali e dei libri adottati per i corsi (per un totale di circa 90.000 volumi).

Abbiamo pensato alla radiofrequenza contestualmente al trasferimento e al riallestimento della biblioteca nella attuale sede, inaugurata nel febbraio 2004,³ ed abbiamo da subito provveduto all’acquisto di apparecchiature 3M 7210 di prestito self-check, capaci di gestire con modalità promiscue sia barcode e strip

magnetiche che tag RFiD, e di una stazione da banco 3M 795.

Alla fine del 2005 si è deciso di sviluppare un progetto finalizzato, considerato anche l’imminente passaggio del Sistema bibliotecario da SBN ad Aleph, applicativo in grado di supportare un sistema a radiofrequenza attraverso il protocollo di comunicazione SIP2. La biblioteca era ormai aperta da oltre un anno e mezzo e aveva maturato una precisa consapevolezza delle problematiche organizzative e del fabbisogno di lavoro legati alla manutenzione dell’imponente scaffale aperto. A quel punto, inoltre, il lavoro di selezione e trattamento delle collezioni destinate ad essere accessibili al pubblico, protrattosi oltre l’apertura della nuova sede, era ormai ad un livello avanzato e i nuclei dei materiali erano fondamentalmente costituiti. Il problema del mantenimento della parte più viva e movimentata delle raccolte, con particolare riferimento alla collezione corrente delle monografie, iniziava ad essere pressante.

A inizio 2006 è stato attivato un gruppo di lavoro *ad hoc*, con il compito di elaborare uno studio di fattibilità. Dopo una prima attività di documentazione sulle caratteristiche di un sistema integrato RFID e sulle sue applicazioni al mondo delle biblioteche, il gruppo ha avviato una ricognizione sull’offerta di prodotti esistenti, valutando contestualmente le attività da sviluppare e le priorità. Individuate le no-

stre esigenze, siamo stati quindi in grado in pochi mesi di elaborare un progetto, che ha ottenuto una prima tranche di finanziamento nella primavera 2007.

Il primo intervento è consistito nel trattamento dei circa 70.000 volumi componenti la collezione monografica corrente del secondo piano della biblioteca; sono stati inoltre acquistati un lettore portatile 3M modello 803 per il monitoraggio dello scaffale e due apparecchiature di programmazione *pad work station* 895. Nel corso del 2008 un secondo finanziamento ha permesso il completamento del progetto, con il trattamento con tag dei volumi del piano terra, della sezione di opere di consultazione del secondo piano, e di gran parte dei fondi speciali a libero accesso del ballatoio del secondo piano. Sono stati acquisiti un secondo lettore portatile e altre due *pad work station* per la programmazione. La maggior parte dei tag sono stati programmati e applicati *in loco* ai volumi da operatori esterni (105.000), i restanti a cura dei bibliotecari.

Il progetto si è associato ad un’altra iniziativa: il monitoraggio RFiD e la manutenzione dello scaffale aperto sono stati affidati a un detenuto, che ai sensi dell’art. 5 della Legge 381/91 finalizzata a creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate ha potuto ottenere l’inserimento lavorativo e il regime di semilibertà.

Tale opportunità è frutto della col-

laborazione con l'amministrazione dell'Istituto penitenziario fiorentino di Sollicciano e con L'altro diritto, una struttura dell'Università di Firenze operante presso le carceri,⁴ che assieme hanno individuato un detenuto che per profilo personale e qualità del percorso riabilitativo avesse le caratteristiche necessarie per avviare questa collaborazione.

La Biblioteca di scienze sociali e il Coordinamento centrale biblioteche dell'Ateneo fiorentino hanno investito parte del proprio bilancio finalizzandolo a tale esperienza, attraverso la possibilità di un affidamento diretto di servizi previsto dalla legge.

Mentre i bibliotecari in servizio al pubblico si occupano di rimettere a posto i libri correntemente consultati, l'operatore addetto, facendo scorrere il lettore RfID portatile lungo il dorso dei volumi, controlla e riordina quotidianamente circa 220 metri di documenti, nell'arco di 6 ore di lavoro: un risultato che ha cambiato la qualità dello scaffale. Immediato è stato l'impatto sui livelli di soddisfazione di studenti e ricercatori, con un abbattimento del numero dei volumi cercati e non trovati.

Questo il risultato più importante, che era l'obiettivo strategico che ci proponevamo.

A correre alcuni rilievi, sui nodi non risolti e su aspetti suscettibili in futuro di ulteriori auspicabili implementazioni:

- il lettore portatile per il controllo dello scaffale non lavora interfacciandosi direttamente con il topografico del catalogo; occorre procedere periodicamente allo scarico da OPAC dei file delle sezioni di collezione da monitorare, e dunque i file utilizzati per il controllo non sono mai perfettamente "allineati" alla realtà dello scaffale, relativamente alle nuove accessioni;
- il lettore rileva sistematicamente i "fuori posto", ma non rileva i li-

bri non presenti a scaffale, usciti per il prestito o andati perduti, e non vi è dunque la possibilità di creare automaticamente liste dei mancanti;

- il sistema non è integrato sul fronte della gestione dell'utente. Con una smart card si potrebbero gestire, oltre al self check, gli ingressi e il monitoraggio delle presenze, l'accesso ad internet via autenticazione, il pagamento dei servizi di riproduzione e stampa da rete. Su questo fronte occorre attendere una decisione d'Ateneo, che investirebbe molti altri servizi, oltre a quelli di biblioteca;

- l'autoprestito funziona con l'identificazione dei lettori via barcode, e con l'identificazione dei volumi via RfID, ma anche via barcode, per le sezioni residue di collezione che si è valutato di non trattare in radiofrequenza, perché meno consultate e in futuro forse soggette ad essere trasferite in magazzino;

- il sistema non è integrato sul fronte dell'antitaccheggio; i varchi sono magnetici e dunque la prote-

zione antifurto è affidata alle tradizionali strip, che sono un costo da mantenere. Questo per il momento, dato che tutta la collezione delle riviste e il 18% delle monografie a scaffale aperto – che assieme ancora rappresentano la maggioranza dello scaffale aperto rispetto alle raccolte trattate anche con RfID – sono ancora garantite dalle sole strip magnetiche.

Si può affermare che per un'istituzione autonoma e di nuova fondazione abbia certamente senso allestire un sistema RfID completamente integrato, da considerare attentamente in tutte le potenzialità e problematiche di ricaduta e interfaccia con le altre infrastrutture e servizi della biblioteca.

Per ciò che ci riguarda, siamo soddisfatti della scelta fatta, che ha portato qualità in biblioteca, offrendoci un potente strumento per controllare e gestire la nostra ricchezza più delicata e impegnativa, l'enorme scaffale aperto.

Va inoltre segnalato che l'Univer-



Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze: sala di lettura

sità di Firenze ha avviato altre due iniziative RFID presso la Biblioteca umanistica, nelle sedi di psicologia e di scienze della formazione.

Note

¹ Sulla tecnologia RFID applicata al mondo delle biblioteche si vedano, su questa stessa rivista, F. DI GIAMMARCO,

E ora in biblioteca si affaccia RFID, XXII, 4, 2004, p. 73-74 e PAOLA MANONI, *Gestire le collezioni in radiofrequenza: l'esperienza della Biblioteca apostolica vaticana*, XXV, 3, 2007, p. 43-48; nonché la voce *025.7 Preparazione fisica per l'immagazzinamento e l'uso delle risorse documentarie*, a cura di Stefano Gambari, in *Bibliotecaconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 690-92. Si confrontino

inoltre: G. MIRAGLIOTTA, *La tecnologia RFID: le applicazioni attuali e le prospettive* e O. SALVIONI, *La tecnologia RFID in biblioteca. L'esperienza della Biblioteca del Dipartimento di scienze letterarie e filologiche – Università di Torino* (http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_biblio/cbt/rfid/Intervento_Salvioni_RFID.pdf), comunicazioni tenute presso la Biblioteca civica di Rovereto il 29 febbraio 2008; E. PELLIZZARI, *Sistema automatico di gestione con RFID presso la Biblioteca centrale interfacoltà dell'Università degli studi di Brescia* (<http://www.unibs.it/on-line/bib/Home/EconomiaeGiurisprudenza/Informazioni/documento9196.html>), intervento a "Trace ID" edizione 2008, Milano, 2 aprile 2008; M. MARTÍNEZ OLMO – C.M. PÉREZ-MONTES SALMERÓN, *La tecnología RFID aplicada a bibliotecas. La experiencia de la Biblioteca Tomás Navarro Tomás*, relazione tenuta in occasione di: X jornadas de gestión de la información. "La dimensión del cambio: usuarios, servicios y profesionales", Biblioteca Nacional, Madrid, 20-21 novembre 2008, <<http://biblioteca.universia.net/ficha.do?id=38515407>>. In Italia lo strumento che ha il polso e fornisce un continuo aggiornamento sull'evoluzione del fenomeno RFID a livello nazionale e mondiale è RFID Italia (<http://www.rfiditalia.com/>), cui partecipano gli Osservatori della School of Management del Politecnico di Milano, RFID Lab - Università di Parma, Rfid Lab - Università La Sapienza, Laboratorio per le tecnologie Wireless e RFID dell'Università di Messina, Lecce Electro Magnetic Lab (LEML) dell'Università del Salento Aton e Intermec. Il sito censisce anche molte realizzazioni, nei *case studies*. A partire dalla nota di D. CIPOLLONI, *Biblioteche, l'RFID funziona* (11 agosto 2006) si vedano inoltre: *Biblioteca comunale "Giulio Tedeschi" di Arzignano* (20 settembre 2006); *Una biblioteca da 700mila tag* (East Anglia, 21 dicembre 2007); *Biblioteche dell'Essex* (22 giugno 2007); *RFID: libreria da record* (Lisbona, 17 gennaio 2008); *Biblioteca municipale di Ginevra* (1 febbraio 2008); *Max Planck Institute* (Francoforte, 11 luglio 2008); *Biblioteca comunale di Vignola* (7 novembre 2008); *Biblioteca "Giosuè Carducci" di Spoleto* (17 aprile 2009). Dal 28 settembre

Pensiero per Claudio

Claudio Crastus, il bibliotecario ergastolano custode del nostro scaffale è improvvisamente venuto a mancare il 12 ottobre 2009, mentre questo contributo andava in stampa. Era una persona speciale, ed un poeta, e per conoscerlo vi invitiamo a visitare il suo sito web <www.claudiocrastus.it>.

Claudio ha scoperto i libri all'improvviso, da recluso, e ne ha fatto la forza per conquistare la propria libertà. Ha ascoltato le voci dei libri, che gli sono giunte come una rivelazione, e ne ha fatto lo strumento per ascoltare le proprie voci interiori e arrivare a capire tante cose, e a dare un senso autentico al dolore e alla vita dell'uomo. Ha imparato poi a dare voce alla sua esperienza, e a restituircela attraverso la poesia, creando a sua volta un ponte, nuovi libri e nuove voci che parlano a chi desidera ascoltare. Quanti di noi lo ricordano mentre citava Seneca e ci esprimeva con tenerezza il suo bere ai libri come ai capezzoli di una madre!

Claudio ha restituito il suo amore ai libri stando con noi per quattro anni, curandoli ogni giorno con la sollecitudine e la pazienza di un amico, con la tenacia e il rispetto di chi ha un debito di gratitudine da colmare. Questo vuole essere il ricordo di tutti i bibliotecari delle scienze sociali di Firenze, che l'hanno amato e per i quali è stato forte e dolce maestro di vita.

Ciao, Claudio.



2009 RFID Italia è migrato nel nuovo ecosistema digitale THEBIZLOFT di CEDITES, portale accessibile all'indirizzo <<http://www.thebizloft.com/>>.

² Per maggiore dettaglio si rimanda al libretto *RFiD: un progetto di innovazione tecnologica alla Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze*, Firenze, Polistampa, novembre 2008.

³ Prima del trasferimento nella nuova sede la Biblioteca di scienze sociali si componeva di sette distinte biblioteche, disperse in vari luoghi della città. Sull'esperienza del trasloco si vedano: *Traslocare, riaggregare, rifondare: il caso della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze*, Firenze, Firenze University Press, 2006; i contributi di G. Galeota, T. Stagi e L. Conigliello in *Architettura della biblioteca e identità universitaria*, atti del convegno (Firenze, 28-29 settembre), Milano, Sylvestre Bonnard, 2007; L. CONIGLIELLO, *Progettare biblioteche nell'Università*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 9, p. 60-61.

Per una presentazione più sintetica si

rimanda ai testi di M.G. Maraviglia, G. Galeota e L. Conigliello apparsi in "Biblioteche oggi", 25 (2007), 2.

⁴ Il centro di documentazione L'altro diritto, nato nel 1996 presso il Dipartimento di teoria e storia del diritto dell'Università di Firenze, svolge attività di ricerca sui temi dell'emarginazione sociale, della devianza, delle istituzioni penali e del carcere. Nel 1997 al suo

interno è nato il Centro di informazione giuridica, che opera attraverso volontari nei carceri di Sollicciano, Prato (La Dogaia), Solliccianino (Casa Circondariale "Mario Zozzini" di Firenze) ed Empoli, con lo scopo di informare i detenuti dei loro diritti ed eventualmente aiutarli ad accedervi attraverso interventi concreti (<http://www.altrodiritto.unifi.it/>).

Abstract

The Library of Social Sciences – University of Florence has adopted radio frequency identification technology (RFID) since 1987, treating 82% of its open access book collections, about 130.000 volumes. Apart from self-check loan services, the main aspect here considered is the opportunity to screen daily the shelves in order to easily find the books. The RFID system consists of different devices and instruments, for back and front office. Among them a hand-held inventory reader can quickly scan books without moving them from the shelf, and identify items which are out of proper order.

This work was carried out by a prisoner from the local jail, who was offered this job and obtained special terms of detention.